

**L'omicidio al ristorante Mercoledì il commerciante folignate si presenterà in corte d'assise d'appello. Spera in una pena più lieve, ma rischia una condanna più dura**

## Per Properzi il processo si riapre

PERUGIA - E' fissato per mercoledì mattina il processo in corte d'assise d'appello per il commerciante Giampaolo Properzi, 66 anni, di Foligno, accusato di aver ucciso con una coltellata la sua inquilina, Concetta "Emma" Genta, di 31 anni, nel corso di una discussione relativa alla locazione di un appartamento.

Properzi - che è difeso dall'avvocato Giuseppe Congiunti e che è stato condannato in primo grado, con la scelta del rito abbreviato a 14 anni e 8 mesi - chiede il riconoscimento delle attenuan-

ti generiche prevalenti rispetto alle aggravanti, che se concesse, abbasserebbero ulteriormente la pena che gli è stata inflitta in primo grado.

Al processo è presente anche la parte civile, i congiunti della vittima, tutelata dall'avvocato Giovanni Picuti.

Sul banco dell'accusa la procura generale con il sostituto Giancarlo Costagliola, che solleciterà, al contrario, la riforma della sentenza contestando il riconoscimento dell'equivalenza dei futili motivi. Se vencesse l'impostazione dell'accusa pubblica e di quella privata la pe-

na, in ipotesi, potrebbe salire fino a 30 anni. L'omicidio si consumò all'interno del ristorante gestito dal Properzi ("Il cavaliere che non c'è" in via dei Molini) la sera del 28 aprile del 2008. La Genta era andata a reclamare col ristorante in quanto aveva trovato la porta del suo appartamento con una nuova serratura e una nuova chiave e non poteva rientrare a prendere le proprie cose. La donna fu colpita con la lama di un coltello di 32 centimetri. Una testimone ha assistito al delitto.

Ecb



### Imputato

Il commerciante folignate Giampaolo Properzi (in piedi) con il suo difensore, l'avvocato Giuseppe Congiunti. In primo grado Properzi ha avuto una condanna di 14 anni e 8 mesi di reclusione

## Il medico della Asl 2 accusato si difende e contrattacca tramite i suoi legali

# "Quegli aborti sono tutti regolari"

### La difesa del ginecologo sollecita una perizia medico-legale

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - Il ginecologo Michele Saporito, cosentino di origine, ma ormai peruginizzato, 53 anni, è pronto a contrattaccare.

Il medico accusato di aver eseguito tre aborti al di fuori della legge e in una struttura pubblica, l'ospedale di Castiglione del Lago, ha avuto un incontro, ieri mattina, con i suoi difensori, gli avvocati Fernando Mucci e Gianluca Bisogno ed ha messo i paletti alla strategia difensiva, rispetto alla notifica dell'avviso di conclusione delle indagini che gli è stato inviato dal sostituto procuratore Sergio Sottani.

La prima mossa che verrà fatta dalla difesa riguarderà la nomina di un consulente tecnico di parte, un medico legale, magari specializzato in ginecologia ed ostetricia, al quale consegnare le cartelle cliniche delle tre donne, che già sono negli atti dell'inchiesta, donne che si ipotizza siano state sottoposte agli interventi abortivi.

Il ginecologo, infatti, proclama la correttezza del proprio operato, con gli interventi effettuati nella struttura pubblica, con tanto di ecografie e di altri esami, eseguiti da altri professionisti e dunque sottoposti al controllo anche di altri medici.

Per l'accusa gli interventi sarebbero stati eseguiti oltre il limite dei novanta giorni con documentazione falsa o fatti apparire come aborti terapeutici.

Gli argomenti difensivi, invece, sono chiari e netti: gli aborti sono stati tutti di tipo terapeutico, previsti dalla legge; sono stati eseguiti in una struttura pubblica e dunque senza alcun vantaggio economico del ginecologo; le accuse, insomma, sono senza alcuna sussistenza.

"Ci meravigliamo di come le accuse - spiega l'avvocato Mucci - non siano state supportate da alcuna consulenza tecnica sia pure di parte dell'accusa...".

Chiaro che la difesa non solo nominerà un consulente di parte, ma chiederà anche che venga effettuata, al momento opportuno, una perizia di ufficio. In maniera che ci siano tutte le garanzie per la difesa.

E' probabile che già fin da oggi Mucci e Bisogno si presentino in procura dal pubblico ministero Sergio Sottani per mettersi a disposizione per un interrogatorio;



**L'Azienda sanitaria ha aperto sul caso un procedimento interno**

**Imputato**  
Il ginecologo Michele Saporito e, sotto, il pubblico ministero Sergio Sottani, che coordina l'inchiesta  
A destra l'avvocato Fernando Mucci

davanti al magistrato, comunque e non davanti alla polizia giudiziaria. E intanto si sta preparando anche una memoria difensiva

per dimostrare che tutte le accuse sono insussistenti. Già perché il ginecologo non solo è accusato di aborti clandestini,



ma anche di ricettazione e peculato. Per una serie di oggetti (dalle farfalline per le flebo ai lettini ginecologici, dalle poltrone ai portapresidi, dalle siringhe monouso ai carrelli) che sarebbero provenienti da strutture pubbliche, dove sarebbero stati sot-

tratti. Anche sotto questo profilo il ginecologo si difende, sostenendo che è materiale risalente a molti anni indietro quando lo studio era gestito con altri medici.

Commenta l'avvocato Mucci: "Sono pienamente d'accordo con quanto ha dichiarato l'assessore regionale alla sanità Riommi e che, se ci trovassimo davanti ad un fatto provato, si tratterebbe di un caso particolarmente grave. Se, però...".

L'Asl 2, chiaramente, ha aperto una inchiesta interna per far luce su vari aspetti di questa vicenda.

Il dottor Michele Saporito si è laureato all'Università di Perugia nel 1983 e quindi si è specializzato in Ginecologia ed Ostetricia nella stessa sede universitaria nel 1998. Lavora presso l'Asl 2 di Perugia dal 1987 prestando la propria opera sia all'ospedale di Città della Pieve che a quello di Castiglione del Lago come dirigente medico. Effettua attività libero professionale extramoenia nei propri ambulatori a Castiglione del Lago e a Chiusi. Oltre alle visite ostetrico-ginecologiche svolge anche ecografie ed ecodoppler fetali e, nello studio di Castiglione del Lago, effettua anche mammografie e mineralometria ossea computerizzata.

Infine una curiosità: il dottor Saporito, nel tempo libero, segue per passione l'attività calcistica giovanile di alcune squadre locali.

**Padre e figlio devono rispondere anche dell'accusa di ricettazione e riciclaggio di auto**

## Non solo droga per i due arrestati per spaccio

PERUGIA - Per Rocco Massa, 45 anni, commerciante, accusato con il figlio Vincenzo di 25 anni, di detenzione a fine di spaccio di ben cinque chilogrammi di hashish, si sono aperte le porte del carcere di Capanne.

Il gip Marina De Robertis, nonostante le affermazioni dei due arrestati nel corso dell'interrogatorio, ha infatti firmato la convalida dell'arresto e per entrambi la custodia cautelare in carcere. E questo sebbene il figlio si sia assunto tutta la responsabilità dell'acquisto e della detenzione della droga (hashish) e il padre abbia proclamato la sua estraneità e promesso di dare una bella lezione al figlio, una volta liberi, per averlo coinvolto in una vicenda così grave, pesante e delicata. Nelle prossime ore il difensore dei due Massa, l'avvocato Vincenzo Maccarone, valuterà se presentare una nuova istanza al gip per la libertà di Rocco Massa oppure se adire al tribunale del riesame in tema "de libertate". Il caso si colora di toni abbastanza singolari. Perché la droga è



**Giudice** Il gip Marina De Robertis

stata trovata dai carabinieri del capitano Andrea Pagliaro, comandante della compagnia di Assisi, dietro uno scaffale del negozio di San Sisto, un discount, gestito dal padre (Rocco). Ma il figlio (Vincenzo) ha confessato al giudice di essere stato lui a fare l'acquisto del grosso quantitativo di hashish a Napoli. Ed ha spie-

gato anche il perché: gli affari della sua sala giochi, a Ponte San Giovanni, stavano andando a rotoli e lui aveva pensato di raddrizzare la barca, lanciandosi nel business della droga. Il tutto senza dire nulla al genitore. Lui, essendo figlio del gestore del discount, non aveva avuto difficoltà o problemi ad entrare nel-

l'esercizio commerciale, a nascondere la droga dietro lo scaffale, in cui erano sistemati capi di abbigliamento e a riteresi al sicuro di sorprese. Che invece ci sono state. E molto serie.

L'affare comunque è abbastanza complicato, anche per il magistrato, in quanto Rocco e Vincenzo Massa sono coinvolti anche in una delicata storia di riciclaggio di auto, risalente al periodo 2003-06, quando i due gestivano l'Autosalone Massa di Corciano. I due, insieme ad altri dodici, dovranno comparire a breve davanti al gup per rispondere di questi reati. Che sono, per alcuni, l'associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di auto (in Italia e all'estero) e al riciclaggio di vetture.

Una inchiesta nella quale compaiono addirittura cinquantuno partiti offese e le cui indagini sono state svolte dalla sezione di polizia giudiziaria della polstrada (con gli ispettori Giuliano Bellucci, Sandro Picone e Roberto Marzi).

Ecbert